

30 giugno 2015 17:36

Infrastrutture e futuro domani. E' stato sconfitto il binomio democrazia/progresso?

di [Vincenzo Donvito](#)



Tra i vari progetti infrastrutturali di un futuro prossimo possibile, ce n'è uno in particolare che ci ha colpito: Hyperloop, il progetto di un miliardario americano, Elon Musk, per creare una rete di trasporto dove i viaggiatori saranno trasportati ad altissima velocità (1.200 Km/h) con delle capsule che viaggeranno in dei tubi a bassa pressione. Il nostro interesse è stato attratto dalla fattibilità a breve scadenza, dal convincente rapporto costi/ricavi e, dal fatto che il servizio di trasporto sarà gratis per l'utenza, pur non essendo un'iniziativa di capitale pubblico ma in puro stile americano di business privato (1).

Sulla fattibilità a breve scadenza, forte del fatto che sarebbe inconcepibile essere riusciti (anche diverso tempo fa) ad andare sulla Luna e per questo non si capisce perché un progetto del genere non sia ancora realtà... terrestre, il patron della Hyperloop, Dirk Ahlborn, sostiene: "Diverse città sono già interessate per essere le prime ad accogliere Hyperloop. In Usa ma anche in Europa e soprattutto in Asia e Medio-Oriente. Per questo non penso che la prima Hyperloop sarà tra Los Angeles e San Francisco, né in Usa o in Europa. Qui ci vuole troppo tempo, per via delle norme, delle questioni legali e delle lobby. Sarà piuttosto una regione dove una sola persona prende le decisioni".

"Dove una sola persona prende le decisioni"... per l'appunto. E noi, illusi, che da più di due secoli siamo convinti che progresso, e quindi migliore qualità della vita, sia collegato a democrazia, partecipazione, mercato, libertà... dove siamo vissuti in questo periodo, cosa hanno combinato i nostri avi, i nostri bisnonni, i nostri nonni, i nostri padri e noi stessi? Un mondo referente che, arrivato ad un certo punto si è fermato all'autoreferenzialità? Un mondo in cui, arrivati ad un momento di presumibile svolta epocale -nella fattispecie- della nostra mobilità, l'unica prospettiva che si presenta è quella di un luogo "dove una sola persona prende le decisioni".

Abbiamo creato le società civili che, con la burocrazia, aiutano tutti a vivere insieme, rispettandosi gli uni con gli altri, e rispettando le regole che alcuni di maggior prestigio (gli eletti) hanno stabilito come punti di riferimento derogabili solo dopo approfondite riflessioni, discussioni e nuove deliberazioni. Ed ora arriva un tipico prodotto di questo nostro modo di vivere, di pensare e di organizzare (Hyperloop) che ci fa sapere che per creare un altrettanto tipico prodotto del nostro "stile di vita" (2) legato alla velocità, i presupposti base sono un ostacolo. Ci viene in mente quando tutti i governi cosiddetti occidentali fanno tranquillamente affari e vendono le proprie società (aeree, calcistiche, etc) a magnati espressione diretta di Stati dove vigono le leggi più liberticide, violente e asfissianti (sempre secondo i parametri occidentali), sia in termini umani che economici.

A parte le considerazioni che possono essere fatte da chi sostiene che "lento è bello" (3), dove abbiamo sbagliato?

(1) Qui i particolari in un'intervista del quotidiano francese Libération a Dirk Ahlborn, patron della società Hyperloop (http://www.aduc.it/articolo/hyperloop+uomo+andato+sulla+luna+non+dovremmo_23209.php)

(2) come hanno sempre detto gli americani per affermare e difendere la loro visione del mondo; grazie alla quale, per esempio, sono pesantemente intervenuti nella seconda guerra mondiale del secolo scorso sconfiggendo il nazismo e liberando quasi tutti gli europei dalla pratica di una delle più disumane e violente ideologie concepite dall'essere umano.

(3) una moda e una tendenza, più che altro (anche di un buono spessore qualitativo), ma è un "lento" che senza il contorno di ciò che è veloce, non potrebbe esistere neanche un minuto.